

La prima declinazione greca

La prima delle tre declinazioni greche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Studiando gli articoli determinativi greci abbiamo già visto che essi sono declinati secondo i casi. Questi casi sono cinque, stabiliti tramite l'analisi logica, e qui li ricordiamo con le loro abbreviazioni tramite la tabella che abbiamo già studiato nella lezione n. 8:

NOME	FUNZIONE	CASO	
Soggetto	Compie l'azione	Nominativo	Nom.
Complemento di specificazione	Specifica di chi o di che cosa	Genitivo	Gen.
Complemento di termine	Indica a chi o a che cosa	Dativo	Dat.
Complemento oggetto	Indica l'oggetto dell'azione	Accusativo	Acc.
Complemento di vocazione	Indica chi o cosa è invocato	Vocativo	Voc.

Ora si osservino le seguenti parole:

ἡ ἀγάπη	amore
ἡ ἀλήθεια	verità
ἡ ἁμαρτία	peccato, violazione della <i>Toràh</i> di Dio
ἡ βασιλεία	regno
ἡ γλῶσσα	lingua
ἡ γραφή	scrittura, scritto
ἡ διδασχὴ	istruzione
ἡ δόξα	onore, gloria, splendore
ἡ εἰρήνη	pace
ἡ ἐκκλησία	assemblea
ἡ ἐντολή	comando
ἡ διασπορά	dispersione
ἡ θεά	dea

L'articolo posto davanti a ciascun nome (ἡ) indica che la parola è femminile. Così, scopriamo che parole come regno, amore, peccato e comando – tutte maschili in italiano – sono in greco femminili. Iniziamo anche a scoprire come certe parole italiane derivino dal greco, come grafia

o grafico, che derivano dal greco γραφή che indica la scrittura. A parte queste curiosità, vediamo ora come le parole appaiono nei vocabolari di greco, così impareremo anche ad usarli. Se cerchiamo la prima parola (ἀγάπη), la troveremo scritta così:

ἀγάπη, ης, ἡ

oppure così:

ἀγάπη, -ης, ἡ

L'ultima indicazione (ἡ) è l'articolo e sta ad indicare che la parola è femminile. La seconda indicazione (ης oppure -ης) sta a indicare che la parola appartiene alla prima declinazione e che va quindi declinata secondo la prima declinazione. Troveremo nel vocabolario greco ciascuna parola sempre con queste tre indicazioni:

- Parola al nominativo;
- Sua desinenza del genitivo singolare;
- Articolo.

Sono queste tre indicazioni che ci permettono di sapere come si declina la parola. Si tratta di *tre informazioni indispensabili*. Vediamo un altro esempio:

ἡμέρα, ας, ἡ

che tradotto significa: "Giornata [giorno], di [giornata], la".

Dai due esempi si sarà notato che una terminazione è in -η, -ης, mentre l'altra è in -α, -ας. Si tratta sempre della prima declinazione, che può avere due uscite (terminazioni) diverse, secondo le parole. Diamo ora lo schema completo delle desinenze:

PRIMA DECLINAZIONE			
NUMERO E CASO	SINGOLARE FEMMINILE		PLURALE FEMMINILE
Nom.	-α	-η	-αι
Gen.	-ας	-ης	-ων
Dat.	-α	-η	-αις
Acc.	-αν	-ην	-ας
Voc.	-α	-η	-αι

Osservando le desinenze si noterà che le terminazioni del singolare sono uguali, con il solo cambio della vocale α in η. Il vocabolario indicherà le parole che escono in -α e quelle che escono in -η, e la desinenza del genitivo scritta dopo il nome (-ας oppure -ης) indicherà immancabilmente che la parola appartiene alla prima declinazione. Il plurale è uguale sia nel caso parola esca in -α sia nel caso esca in -η. Il dativo singolare ha la caratteristica di avere uno ι (*iota*) sottoscritto, che avevamo già notato nell'articolo.

Facendo il punto fin qui, possiamo dire che alla prima declinazione greca appartengono sostantivi quasi tutti femminili (i pochi maschili sono nomi comuni di persona di sesso

maschile) e nessun neutro. Tali sostantivi possono avere due terminazioni (in -α e oppure in -η). I sostantivi che terminano in -α sono a loro volta suddivisi in due gruppi.

Alfa pura e alfa impura

Per quanto riguarda i vocaboli che escono in -α, occorre distinguere tra *alfa* pura e *alfa* impura.

L' alfa pura è quella che è preceduta da ε oppure da ι oppure da ρ.

Riprendiamo il primo elenco di parole dato all'inizio di questa lezione, ponendo l'attenzione solo su quelle terminanti in -α:

ἡ ἀλήθεια	α pura	verità
ἡ ἀμαρτία	α pura	peccato, violazione della <i>Toràh</i> di Dio
ἡ βασιλεία	α pura	regno
ἡ γλῶσσα	α impura	lingua
ἡ δόξα	α impura	onore, gloria, splendore
ἡ ἐκκλησία	α pura	assemblea
ἡ διασπορά	α pura	dispersione
ἡ θεά	α pura	dea

Si noti che le α definite pure sono quelle precedute ε/ι/ρ. Le altre sono tutte impure. Questa caratteristica dell'*alfa* (ovvero se è pura o impura) determina un cambiamento della vocale della desinenza **nei soli casi genitivo e dativo singolari** qualora l'*alfa* sia impura, trasformandola in *eta*.

Vediamone subito le applicazioni, che serviranno anche da esempi. Si prenda la prima parola: ἀλήθεια. L'*alfa* finale, che è quella della desinenza del nominativo singolare, è pura: è preceduta infatti da uno ι. Ciò comporta che le desinenze del genitivo e del dativo singolari manterranno l'α. Sicché, “della verità” si dirà τῆς ἀληθείας e “alla verità” si dirà τῇ ἀληθείᾳ. Se prendiamo invece la parola γλῶσσα, qui l'α è impura perché *non* è preceduta da ε/ι/ρ; ciò comporta che al genitivo e al dativo singolari l'α si trasformi in η; così avremo che “della lingua” si dirà τῆς γλώσσης e “alla lingua” si dirà τῇ γλώσσῃ. Ecco lo schema completo delle desinenze dei femminili della prima declinazione:

PRIMA DECLINAZIONE				
NUMERO E CASO	SINGOLARE FEMMINILE			PLURALE FEMMINILE
	α pur	α impura	Uscita in -η	(sempre)
Nom.	-α	-α	-η	-αι
Gen.	-ας	-ης	-ης	-ων
Dat.	-α	-η	-η	-αις
Acc.	-αν	-αν	-ην	-ας
Voc.	-α	-α	-η	-αι

In pratica, possiamo alla fine dire che i sostantivi femminili della prima declinazione si possono suddividere in tre gruppi:

- Vocaboli terminanti in –α pura;
- Vocaboli terminanti in –α impura;
- Vocaboli terminanti in –η.

L'accento durante la declinazione

I più attenti avranno notato quella che a prima vista potrebbe apparire una stranezza o addirittura un errore. Infatti, la parola ἀλήθεια, che è accentata sulla ή, cambia la posizione dell'accento al genitivo: ἀληθείας, e anche al dativo: ἀληθείᾳ. Che cosa è successo?

Avevamo già detto, trattando degli accenti (cfr. lezione n. 6), che l'accento greco può cadere al massimo sulla terzultima sillaba: non può arretrare di più. Ora aggiungiamo, completando la regola, che **l'accento greco può cadere sulla terzultima sillaba solo a patto che l'ultima sia breve**. I grammatici dicono che l'accento non può risalire oltre il terzo tempo, dando alle vocali brevi il valore di un tempo e a quelle lunghe il valore di due tempi. Nella parola ἀλήθεια l'α finale è indubbiamente breve, altrimenti non si potrebbe avere l'accento tonico sulla terzultima. Il dittongo ει, essendo composto da due vocali, appare chiaramente lungo, per cui dovrebbe valere due tempi: a quanto pare la regola dei tre tempi scricchiola. Si aggiunga che il plurale di ἀλήθεια è ἀληθῆναι, in cui si ha non solo il dittongo ει ma anche il dittongo αι prima dell'accento. I teorici dei tre tempi dicono che sebbene il dittongo αι sia lungo, agli effetti dell'accento è da considerarsi breve. Lasciando ai grammatici e ai grecisti le definizioni delle regole con le loro eccezioni, noi ci accontenteremo di sapere che l'accento non può risalire oltre la terzultima sillaba e che se si sposta in avanti durante la flessione (declinazione) di una parola, ciò è dovuto all'allungamento della vocale finale. Non dobbiamo però preoccuparci più di tanto, perché agli effetti pratici non spetterà mai a noi porre l'accento su una parola: il testo greco della Bibbia è sempre già accentato. È però giusto sapere, senza indagare troppo, che – come nel caso di ἀλήθεια, ἀληθείας – l'accento si sposta perché segue certe regole. Come detto, gli accenti li troviamo già collocati al posto giusto. Una caratteristica particolare della prima declinazione è che nella stragrande maggioranza dei casi, il genitivo plurale è perispomeno, vale a dire accentato sull'ultima con accento circonflesso: -ῶν. Anche qui, per non complicare la vita allo studente o alla studentessa, evitiamo di dare l'elenco delle poche parole che fanno eccezione non ricevendo l'accento circonflesso nella finale –ων del genitivo

plurale. Infatti, non sarà *mai* nostro compito collocare l'accento: nel testo biblico, lo ripetiamo, ogni parola è già accentata.

Ora possiamo dire che lo studio della prima declinazione è concluso? In verità, no. Manca ancora il maschile.

Il maschile della prima declinazione

Alla prima declinazione non appartengono solo nomi femminili: ce ne sono anche di maschili, sebbene manchino i neutri. La caratteristica del maschile è che il nominativo singolare esce in $-ας$ oppure in $-ης$, prendendo al genitivo singolare la desinenza $-ου$. Il plurale è uguale a quello dei femminili. Ecco la tabella completa di tutte le desinenze della prima declinazione:

PRIMA DECLINAZIONE						
NUMERO E CASO	SINGOLARE FEMMINILE			SINGOLARE MASCHILE		PLURALE MASCHILE E FEMMINILE
	α pura	α impura	Uscita in -η	Uscita in -ας	Uscita in -ης	
Nom.	-α	-α	-η	-ας	-ης	-αι
Gen.	-ας	-ης	-ης	-ου		-ῶν
Dat.	-α	-η	-η	-α	-η	-αις
Acc.	-αυ	-αυ	-ηυ	-αυ	-ηυ	-ας
Voc.	-α	-α	-η	-α	-η	-αι

ESERCIZIO PERSONALE

- Come fa la parola ἀμαρτία al genitivo singolare? L'α è pura, essendo preceduta da una ι, per cui mantiene l'*alfa*, facendo ἀμαρτίας. E al genitivo plurale? Fa ἀμαρτιῶν, perché in genere il genitivo plurale è perispomeno e questa parola non fa eccezione.
- Come fa al genitivo singolare la parola γλώσσα? Fa γλώσσης, perché l'α non è pura.
- In greco "giovane" (maschile) si dice νεανίας. Sapendo che è della prima declinazione, come farà al genitivo singolare? Farà νεανίου, perché la desinenza del genitivo maschile singolare è -ου.
- La parola ἐκκλησία è al nominativo oppure al dativo? Non può che essere un dativo: c'è lo ι sottoscritto.
- La forma ἡ ἐκκλησία è al nominativo oppure al vocativo? Non può che essere al nominativo, data la presenza dell'articolo "la".

- La parola ἐκκλησία è al nominativo oppure al vocativo? Dalla sola parola non possiamo saperlo, perché le due desinenze sono uguali. L'unico modo per saperlo è di leggerla nel suo contesto. Se è in una frase del tipo “un’assemblea si tenne a Gerusalemme”, è ovvio che sia al nominativo: se fosse in una frase del tipo “o assemblea, presta attenzione”, sarebbe un vocativo.
- La parola μαθηταὶ ha la desinenza del plurale nominativo. È maschile o femminile? A meno che conosciamo già la risposta, l'unico modo per saperlo è consultare il vocabolario greco. Un altro modo per saperlo potrebbe essere la presenza dell'articolo nel testo; ad esempio, τοῖς μαθηταῖς indicherebbe senza ombra di dubbio che è maschile: “ai discepoli”.